

IL MIO PIANO

NON È QUELLO DI KEYNES

The Means to Prosperity, by JOHN MAYNARD KEYNES. (Macmillan and Co., St. Martin's Street, London, 1933, pag. 37. Prezzo 1 sc. net).

Il « saggio » del Keynes..... Adopero la parola « saggio » non avendone trovata altra migliore al luogo dell'inglese *tract* e del francese *pamphlet*. Ma in realtà « saggio » non traduce bene il concetto di scrittura d'occasione, strumento di battaglia politica od economica, che è caratteristica degli scritti brevi veementi, nei quali furono condotte battaglie pratiche o dichiarati principi teorici. La letteratura economica, la grande letteratura economica è tipicamente composta di saggi. Chi facesse un dizionario delle scoperte economiche, colla citazione delle fonti, in cui primamente quelle scoperte furono enunciate, citerebbe assai più brevi saggi che grossi libri. La parola « libello » era un tempo usata, assai propriamente, per tal sorte di scritti brevi e significativi; ma non si può usar più, a causa del male uso fattone.

Il « saggio » del Keynes, dunque, può essere riassunto in proposizioni così concatenate:

I. — Supponiamo che la crisi odierna sia dovuta ad un difettoso funzionamento dei congegni mentali psicologici, i quali conducono alle decisioni ed agli atti di volontà degli uomini. Che siano un paradosso i tanti operai edili disoccupati quando tanto bisogno v'ha di case. Che il problema non sia di mezzi e di volontà di lavorare; non sia né tecnico, né agricolo, né commerciale, né organizzativo, né bancario. Ma sia un problema dello spirito, ed assomigli all'imbarazzo di due abili conducenti di autocarri in perfetto stato, i quali, incontrandosi in ampio spazio, non san proseguire perchè, ignorando le leggi della strada, cozzano per non sapere chi debba andare a destra e chi a sinistra. Il paradosso economico odierno sta nella mancanza di contatto tra fattori produttivi disponibili — uomini disoccupati, macchine